

Corsero alquanto diversamente le sorti della Cassa di risparmio di Barletta. Anche essa fu offesa dal panico per la caduta del Mobiliare, da poichè si diffuse il sospetto che cospicui interessi la legassero a quell'Istituto; ma, a differenza delle altre Casse di risparmio, non ebbe la forza di sostenere l'urto della sfiducia. Quel benemerito Istituto aveva largamente sovvenuto i proprietari di terre della regione e, per la crisi sopravvenuta, si trovava ad avere un portafoglio non liquido e non molto adatto al risconto.

Pure nell'ora suprema del pericolo non gli mancarono gli aiuti dei maggiori Istituti; ma questi non riuscirono sufficienti al bisogno, e quella Cassa di risparmio fu costretta a sospendere i pagamenti. Si dovette allora far luogo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione e alla nomina di un regio commissario; provvedimenti dolorosi, ma imposti dalla legge.

Rammento l'opera diligente e calorosa di cui in quei tristi momenti l'onorevole Cafiero ha fatto prova per trovar modo di salvare le contrade tanto a lui dilette da così grande jattura. Egli a sua volta vorrà rammentare che il Governo ha fatto quanto era in potere suo per prevenire il grave danno e per limitarne le conseguenze.

Le attività della Cassa di risparmio di Barletta sono in gran parte buone e dai calcoli presentati dal commissario regio emerge che, pur facendo larga parte alle perdite, non rimane per esse completamente distrutto il patrimonio proprio dell'Istituto. Perciò non si dispera di ricostituire quella Cassa.

Il regio commissario, il cavaliere Palumbo-Cardella, alla cui opera illuminata e zelante debbo rivolgere meritati elogi, ha proposto una combinazione per la quale i maggiori creditori dovrebbero impegnarsi a non ritirare i loro depositi per un numero limitato di anni. Confido che il patriottismo, la saggezza, l'interesse stesso dei cittadini di Barletta faranno riuscire quella combinazione.

Io non posso far altro per ora che attendere il risultato delle trattative in corso. Io rammento sempre d'aver visto quell'ospitale ed operosa città frequente di traffici, cospicua per ricchezza, sollecita in ogni migliore prova di vita civile.

Sarò felice se potrò, compiuta la provvida combinazione, autorizzare la ricostituzione di

quella Cassa di risparmio che già fu tanto benemerita per quelle popolazioni. Faccio voti ch'essa possa tornare in condizioni sicure che le permettano d'esercitare nuovamente la sua attività a vantaggio del commercio di Barletta, e dei produttori di quelle contrade.

**Presidente.** L'onorevole Cafiero ha facoltà di parlare.

**Cafiero.** Mancherei all'adempimento di un dovere se non ringraziassi, a nome della maggior parte dei miei concittadini, il Governo per l'opera solerte prestata affine di venire in aiuto della Cassa di risparmio di Barletta. Però sono costretto a designare all'attenzione dell'onorevole ministro alcuni fatti che devono impensierire non poco.

Sarebbe ingenuità credere che i dissesti di molte cospicue Casse di risparmio siano avvenuti per caso. È possibile che una Cassa di risparmio, per sorreggere Istituti locali, per aiutare dei privati con troppa longanimità e fiducia, subisca delle perdite, che mettono in pericolo la sua esistenza. Ma quando Casse di risparmio, come quelle di Torino, Milano, Roma, Barletta, che avevano ordinatissime le proprie amministrazioni e fino al giorno innanzi riscuotevano fiducia illimitata, per un panico ingiustificabile, ribelle ad ogni persuasione, sono costrette al fallimento, il fenomeno va studiato; giacchè, dati casi simultanei ed inopinati, bisogna concludere che vi siano cause simili e provocate.

L'amministrazione che reggeva la Cassa di risparmio di Barletta, composta dei più ricchi cittadini, fece sacrifici incredibili, offrendo perfino, in garanzia della esistenza della Cassa, il proprio patrimonio; eppure, malgrado tutti gli sforzi fatti dall'amministrazione, quella Cassa non potette sottrarsi alle conseguenze del panico irragionevole. Mi allarmo maggiormente quando vedo che, mentre il commissario del Governo presenta un progetto di ricostituzione della Cassa di risparmio, mercè l'immobilizzazione dei depositi, e due terzi dei depositanti accettano questa provvida disposizione del Governo e ne propugnano l'avvenimento; una parte minore di essi resiste, e resiste fortemente, e non ascolta ragione, come per decisione prestabilita.

Questo fatto mi impensierisce, perchè io temo che si connetta, come dice la voce pubblica, con qualche causa politica o di partito.